



Il Fisco che premia le idee

Il regime agevolato di tassazione dei redditi derivanti dallo sfruttamento di beni immateriali, come brevetti industriali e software protetti da copyright, è stato semplificato dal Decreto Crescita. Aprendo nuove opportunità

DI MASSIMO FOSCHI

L'estro, l'ingegno e le rinomate capacità innovative ed inventive del tessuto imprenditoriale italiano (auspicando anche l'insediamento del Tribunale Europeo dei brevetti a Milano) possono trarre ora nuova linfa anche dalla normativa fiscale che dal 2015 presenta un regime agevolato di tassazione dei redditi derivanti dallo sfruttamento sia diretto che indiretto dei beni immateriali (Patent box). Se il primo quinquennio di applicazione della norma è stato (seppur non esclusivamente) appannaggio dei grandi marchi operanti nel mercato *consumer* - grazie alla lungimiranza del legislatore italiano che è riuscito a cogliere l'ultima finestra consentita dall'Ocse per premettere anche ai marchi di beneficiare di tale norma - ormai i beni immateriali agevolabili sono esclusivamente i brevetti industriali, i disegni e modelli, il know how oltre al software protetto da copyright. Il beneficio fiscale consiste nella detassazione del 50% del reddito derivante dall'utilizzo di tali beni sia ai fini Ires che Irap. In sostanza se sui redditi ordinari si paga di norma il

Nella foto, Massimo Foschi, partner dello Studio legale e tributario Biscozzi Nobili.

27,9%, su quelli coperti dalla Patent box l'aliquota effettiva scende al 13,95%. In relazione ai brevetti, in particolare, non si deve pensare solo alle grandi invenzioni industriali, ma anche agli innumerevoli *device* che continuamente si propongono al mercato consumer (ad esempio, un particolare modello di maschera subacquea, un nuovo integratore alimentare, un triangolo stradale olografico). In tutti questi casi, l'accesso al beneficio non è riservato solo ai redditi derivanti da "licenze d'uso" (per esempio le royalty), ma anche a quelli provenienti dalla vendita dei beni che incorporano i brevetti stessi. In tale seconda ipotesi, fino ad oggi, era necessario concordare preventivamente con l'Agenzia delle Entrate la quota di reddito agevolabile, con uno specifico accordo di durata quinquennale, che l'esperienza di questi anni ci ha dimostrato avere tempi di definizione mediamente non inferiori a tre anni. L'approvazione, a fine giugno, del Decreto Crescita apre però una nuova possibilità, concedendo alle imprese di determinare autonomamente la quota

"La misura è controbilanciata da una penalizzazione dal punto di vista finanziario"

di reddito agevolabile (senza obbligo di un preventivo contraddittorio con l'Amministrazione Finanziaria), previa predisposizione di apposita documentazione che illustri le modalità di calcolo utilizzate per giungere alla determinazione del reddito agevolabile. Oltre allo snellimento della procedura, l'esibizione di questa documentazione permetterà di non vedersi applicare sanzioni qualora l'Agenzia delle Entrate, in sede di verifiche e controlli, non concordi con i calcoli effettuati. Dato che anche il legislatore fiscale non dimentica il vecchio adagio latino *do ut des*, la semplificazione della procedura e la protezione delle sanzioni vengono controbilanciate da una parziale penalizzazione dal punto di vista finanziario, per effetto dell'obbligo di dover ripartire l'agevolazione calcolata in tre quote annuali. In estrema sintesi, il possesso dei citati beni intangibili ed un conto economico che evidenzia un Ebit a doppia cifra sono i primi lampanti segnali che ogni imprenditore non dovrebbe lasciarsi sfuggire per analizzare più in dettaglio la possibilità di usufruire di tale norma. A maggior ragione ora nella versione "fai da te". **F**